

TAVOLO 9 – PREVENZIONE DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

Coordinatore - Bernardo De Bernardinis, Presidente ISPRA

L'Italia è un paese a elevato rischio idrogeologico. Il progressivo abbandono delle aree montane e rurali ha, nel corso degli anni, ridotto il ruolo di presidio e prevenzione che la gestione agrosilvopasorale ha da sempre garantito. Gli eventi catastrofici naturali (alluvioni, frane, ecc.) rappresentano, non solo un problema in termini ambientali e sociali, ma anche un importante fattore di limitazione per lo sviluppo economico e sociale di molte aree d'Italia. La prevenzione e il presidio dei territori a rischio appaiono sempre più come azioni indispensabili per la tutela attiva del territorio, la salvaguardia e il miglioramento dell'ambiente, nonché per lo sviluppo economico e sociale delle aree montane d'Italia. Proprio per preservare l'ambiente fisico e, quindi, impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico, fu istituito il vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23).

Cosa serve oggi per poter riconoscere concretamente il ruolo svolto dalla gestione attiva del patrimonio forestale nei territori a rischio idrogeologico, per la prevenzione del rischio e protezione del suolo e delle acque?

Il Gruppo di lavoro individuerà gli indirizzi utili (in ambito POLITICO, NORMATIVO e OPERATIVO) per la definizione di azioni e interventi efficaci, per passare dall'emergenza alla prevenzione del rischio, riconoscendo concretamente il ruolo svolto dalla gestione forestale nella protezione del suolo e delle acque, nella tutela attiva e per la valorizzazione sostenibile dei boschi italiani.

NOME	Francesco
COGNOME	IOVINO
ENTE DI APPARTENENZA	Università della Calabria – Laboratorio di Cartografia Ambientale e Modellistica Idrogeologica- DIMES- Campus di Arcavacata 87036 Rende (CS)
TELEFONO	0984-496613
MAIL	francesco.iovino@unical.it

Identificare una (max 2) parola chiave collegata al tema del Tavolo	
<p>1. Gestione sostenibile dei boschi</p> <p>2. Conservazione del suolo</p>	
Un case history rappresentativo collegato al tema del Tavolo	
<p>Ricostituzione boschiva in Calabria nella metà del secolo scorso, per porre rimedio al grave stato di dissesto idrogeologico della regione. Elaborazione di un Piano (Piano Regolatore di Massima, Casmez, 1957) con la programmazione di tutti gli interventi da eseguire in modo integrato per la parte montana e per quella valliva dei singoli bacini idrografici, nel quadro di un equilibrio mirato alla valorizzazione delle risorse e ad alcuni elementari assetti urbanistici.</p>	
Proporre, sinteticamente, indirizzi, proposte, impegni e/o azioni sul tema del tavolo, utili alla revisione della strategia e normativa forestale nazionale e all'attuazione della politica di sviluppo rurale, per gli ambiti:	
Politico	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo della gestione forestale deve essere parte attiva e adeguatamente considerato nelle politiche e nelle strategie di mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico e per la messa in sicurezza del territorio - Incentivare e sostenere finanziariamente la gestione dei boschi per renderla sostenibile con la conservazione del suolo - Contenere l'abbandono dei territori montani
Normativo	<ul style="list-style-type: none"> - Nella pianificazione di bacino bisogna rendere obbligatorio il recepimento dei piani di gestione forestale, in modo che ci sia una reale Integrazione, così come espressamente previsto nelle norme in materia ambientale (Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152)
Operativo	<p>Pianificare le attività selvicolturali in relazione alle caratteristiche dei singoli territori e agli strumenti di pianificazione di settore che su di essi incidono</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ miglioramento delle condizioni strutturali delle fustaie e dei soprassuoli di origine agamica in evoluzione (rinaturalizzazione); - miglioramento dei boschi cedui a regime e attenuazione dell'impatto delle loro utilizzazioni (a livello di unità idrografica, stabilire la superficie dei cedui che annualmente può essere utilizzata senza alterare sensibilmente il bilancio idrologico ▪ riduzione degli effetti delle pratiche associate alle utilizzazioni forestali (sistemi di esbosco, apertura di strade e piste forestali, ecc.); ▪ contenimento dei fattori di degrado: prevenzione selvicolturale degli incendi boschivi ▪ rimboschimenti nell'ambito della sistemazione dei bacini montani.